

Mentre prepara la settima stagione di «Pechino Express» Costantino Della Gherardesca lancia il programma «AprieVinci», nuovo quiz show che andrà in onda su Raidue dal 7 gennaio

«Entro nelle case della gente e vi racconto un'Italia vera»

Giovanni Chianelli

Ci sono quelli che adorano Napoli. E poi c'è Costantino Della Gherardesca: talmente innamorato della città «da pensare seriamente di trasferirmi. Sarebbe strategica per i miei spostamenti». Perché continuano a essere i viaggi la passione e la professione del conduttore toscano, di nascita filosofo, dopo sei stagioni di «Pechino Express» e una settimana in arrivo. Ma il prossimo viaggio lo porta nelle case degli italiani: si chiama «AprieVinci» ed è il nuovo quiz show di Raidue di cui è, a partire dal 7 gennaio, protagonista. Una striscia quotidiana alle 16.45, dal lunedì al sabato, più la puntata domenicale delle 20. L'idea è semplice: «Fino ad ora sono stati i concorrenti ad andare in studio. Stavolta siamo noi ad andare da loro». Domande facili per piccoli premi in denaro. Il popolare Costa attraversa i quartieri, a partire da Napoli, come si vedrà, chiacchiera con le persone per strada, chiede dritte, realizzando istantanee del Paese reale: «Vogliamo capire lo stato della cultura di base nel nostro Paese, immergendoci nelle dimensioni domestiche della gente. E decifrare un po' meglio l'Italia».

Costantino della Gherardesca, è sempre un grande appassionato di Napoli?

«Questione di chimica. Quando arrivo mi sento meglio, tutto mi sembra bello, interessante, semplice. Sto seriamente valutando di prendere casa qua, possibilmente accanto al mare. E per far capire quanto sia un'idea vera confesso che ho studiato i collegamenti da e per Capodichino, un aeroporto magnifico e vicino al centro. Napoli è ben collegata con le principali capitali europee».

Dovrà viaggiare ancora?

«Sono uno da quasi duecento voli l'anno e mi sa che continuo

così per un po'. «Pechino Express» arriva alla settima stagione e, come al solito, il problema centrale mentre prepariamo l'edizione è capire dove si va. Quello che mi piace è mostrare ai

nostri partecipanti il mondo così com'è: dalla meraviglia di un paesaggio giapponese all'inferno di una discarica ghanese dove finiscono le nostre tecnologie, avvelenando chi ci lavora. Senza moralismo, solo presa visione».

Anche «AprieVinci», il nuovo programma, ha dei contenuti impegnati?

ti impegnati?

«È un format israeliano di grande successo. Alla base l'idea di domande scolastiche, per capire cosa resta del retaggio con cui gli italiani sono cresciuti, almeno fino alla mia generazione. Poi il contesto, che fa molto: entriamo in case comuni, dove le persone trovano l'agio della propria intimità domestica. E credo sia comunque un documento: ad esempio già possiamo dire che a Napoli, dove abbiamo coinvolto la maggior parte delle abitazioni in gara, ci offrono puntualmente da mangiare».

Come funziona?

«Si inizia con il suono del citofono e una domanda, se la rispo-

sta è esatta il gioco inizia. Possono giocare tutti coloro che sono di casa: parenti, coinquilini, conviventi, mentre i vicini suggeriscono. In palio un montepremi in gettoni d'oro che si può vincere rispondendo correttamente a dieci domande di difficoltà e valore crescente. Due risposte sbagliate e i soldi, insieme a me, si

spostano in un'altra casa. Le situazioni divertenti si accompagnano a racconti veri, intensi».

Che momento è per l'Italia?

«Jean Luc Nancy scrive che è l'epoca del respiro corto. E non lo

fa per denigrarla, piuttosto per spiegare quanto velocemente avvengano i cambiamenti adesso. Quando nel 2011 usavamo i tweet

a «Pechino Express», sembravamo dei pionieri. Ora sembrano già in declino. Per realizzare le selle dei cavalli ci sono voluti cinquecento anni, per considerare un social network come superato bastano mesi».

Questo avviene anche con la politica?

«Quando frequentavo l'università, il King's College di Londra, prendevamo in giro quelli del corso di Polemologia, ovvero chi studiava le dinamiche belliche. Eravamo sognatori e rivoluzionari e loro apparivano grigi reazionari: ora lavorano tutti e guadagnano cifre folli. Per dire che se ci sembra assurdo quello cui assistiamo adesso, dobbiamo invece immaginare ciò che vedremo tra una decina di anni. La nostra epoca ci sembrerà serena e armoniosa, anche se tutto si muove a velocità folle».

Il suo rapporto col progresso?

«Vivo una scissione: spiritualmente seguace del futuro, fiducioso nelle sorti del mondo e interessato alle innovazioni, mi ritrovo, alla prova pratica, a non saperle gestire. Mi sottopongono a riunioni infinite perché non uso bene Instagram. A volte mi viene voglia di mollare tutto e andarmene, a 41 anni, in pensione. Magari nella classica isola deserta».

Vive male l'essere personaggio televisivo?

«Anche qui sono diviso: non

«SI COMINCIA PROPRIO DAI VARI QUARTIERI DI NAPOLI, UNA CITTÀ CHE ADORO: STO PENSANDO DI VENIRE A VIVERE QUI»



frequento gente della tv ma mi piace guardarla. Non mi sarei mai immaginato come conduttore popolare eppure sono felice che la gente mi riconosca. Ma sono consapevole di una cosa: oggi essere solo un personaggio tv non basta a garantirsi un avvenire. Perciò faccio anche altro, soprattutto scrivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONDUTTORE Costantino
Della Gherardesca
busserà ai citofoni
per portare il suoi
quiz nelle case italiane